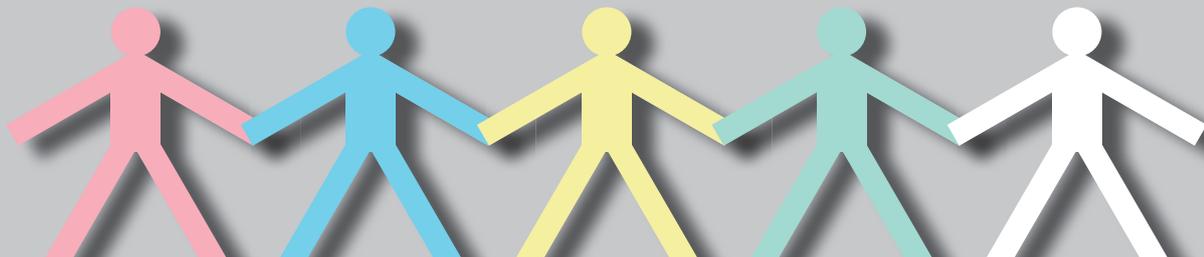


**Il lavoro con i pari
nell'ambito delle
dipendenze in Svizzera**

*Raccomandazioni elaborate da Infodrog, la Centrale
nazionale di coordinamento delle dipendenze*



IMPRESSUM

EDITORE

Infodrog
Centrale nazionale di coordinamento delle dipendenze

REDAZIONE

Aline Bernhardt Keller, Infodrog, Berna
Raphaël Trémeaud, Infodrog, Berna
Alwin Bachmann, Infodrog, Berna

RILETTURA

Lucia Galgano, Infodrog, Berna

TRADUZIONE

Agata Vetterli, Bernex

REALIZZAZIONE GRAFICA

Roberto Da Pozzo, Infodrog, Berna

INDIRIZZO DI COMANDA

Infodrog
Eigerplatz 5, CP 460, 3000 Berna 14
+41(0)31 376 04 01
office@infodrog.ch
www.infodrog.ch

© Infodrog 2014

ISBN: 978-3-9524261-1-1

INTRODUZIONE

5

DEFINIZIONI

11

- ▶ La nozione di «pari» 12
- ▶ Le diverse forme di coinvolgimento dei pari 12
 - ▶ La consulenza alla pari 13
 - ▶ L'educazione alla pari 14
 - ▶ Il progetto di pari 15
- ▶ Prevenzione, riduzione dei rischi, la promozione della salute e terapia con la collaborazione dei pari 16
- ▶ Implicare i pari, ma a che punto? 16

MODELLI TEORICI

19

- ▶ L'apprendimento sociale 20
- ▶ La diffusione dell'innovazione 22
- ▶ L'attore-rete 24

SCELTA DELLE STRATEGIE E DEI METODI

26

- ▶ Gli interventi dei pari in funzione delle caratteristiche della persona 27

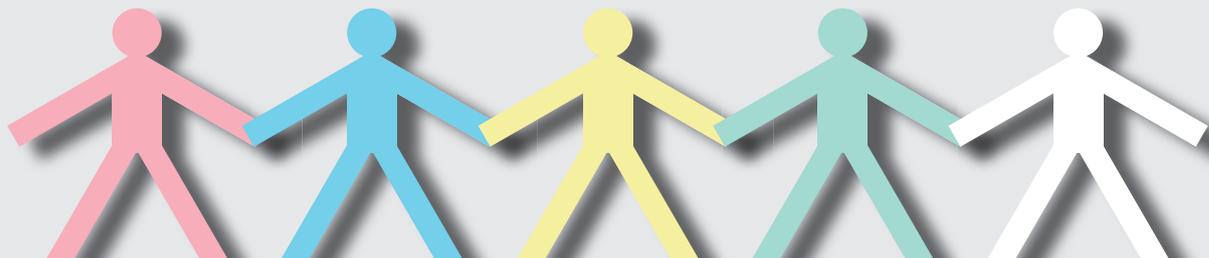
FASI CHIAVE DEL LAVORO CON I PARI

28

- ▶ Gestione del progetto 29
 - ▶ 1. Elaborazione del progetto 29
 - ▶ 2. Comunicazione con gli operatori 32
 - ▶ 3. Valutazione del progetto 33
 - ▶ 4. Diffusione del progetto 35
- ▶ Lavoro con i pari 36
 - ▶ 5. I pari 36
 - ▶ 6. Rispetto reciproco 39
 - ▶ 7. Formazione dei pari 41
 - ▶ 8. Interventi eseguiti dai pari 43
 - ▶ 9. Continuità del progetto 45

CONCLUSIONE

47



INTRODUZIONE

PARI

Persone che presentano caratteristiche comuni in termini di età, situazione sociale e/o culturale, preferenze e prospettive¹.

Nel settore delle dipendenze, i primi gruppi di autoaiuto appaiono negli Stati Uniti, all'inizio degli anni Cinquanta, con i *Narcotics Anonymous* (Narcotici Anonimi). Quanto all'Europa, è nei Paesi Bassi che nasce, all'inizio degli anni Ottanta, il movimento Junkiebond per l'accesso a siringhe sterili: di fronte ai primi segni epidemici (HIV, epatiti B e C) e all'inazione dei poteri pubblici, i consumatori di droghe si organizzano in una struttura di sostegno per promuovere l'utilizzazione di materiale asettico. Il programma per lo scambio di siringhe che riescono a realizzare è così una prima mondiale. In Svizzera, nel 1994 il Consiglio federale adotta la politica dei quattro pilastri (prevenzione, terapia, riduzione dei rischi e repressione), le cui misure mirate, rapidamente rivelatesi efficaci, permettono di eliminare le cosiddette «scene aperte» e di avviare altri tipi di terapie (sostituzione con il metadone, prescrizione di eroina). È forse per queste risposte pragmatiche ed efficaci che, nelle istituzioni, i

¹ Sulla scorta della definizione che si può trovare (in tedesco, francese, spagnolo e inglese) nel glossario quadrilingue pubblicato sul sito della Banque de données en santé publique (BDSP), sotto la direzione del dr. Emmanuel Rusch : <http://asp.bdsp.ehesp.fr/Glossaire>.



gruppi di autoaiuto e i progetti con i pari non hanno mai assunto un'ampia portata. Oggi, tuttavia, è oramai acquisito che i pari possano fungere da partner negli interventi promossi presso i consumatori di droghe. Con la loro collaborazione è possibile raggiungere pubblici bersaglio che i nostri servizi toccherebbero altrimenti solo difficilmente. L'OMS² valuta che la partecipazione diretta e, con questa, l'educazione alla pari siano strategie efficaci per migliorare l'accesso alle popolazioni e per consentire alle comunità e alle fasce sociali marginalizzate (ad es. certi gruppi giovanili, persone che rischiano il contagio di HIV/HCV, migranti tossicomani ecc.) di appropriarsi dei programmi che le concernono.

Attraverso il suo Fondo di impulso e sviluppo, dal 2005 Infodrog sostiene con continuità progetti di lavoro con i pari nel settore delle dipendenze, ideati per gruppi bersaglio diversi (ad es. consumatori di droghe per via endovenosa, persone affette da epatite C, lavoratrici del sesso o consumatori in ambito festivo). Le raccomandazioni che pubblichiamo oggi vogliono offrire punti di riferimento a chi intende realizzare iniziative di questo genere e rispondere a eventuali difficoltà che potrebbero presentarsi loro. Forniscono un quadro di riferimento per concretizzare, in seno a istituzioni attive nel settore delle dipendenze, progetti che implicano la partecipazione di pari.



OBIETTIVI

1. MIGLIORARE LE CAPACITÀ E LE CONOSCENZE DEI PROFESSIONISTI DEL SETTORE

La presentazione delle basi sulle quali si fonda il lavoro con i pari permetterà agli operatori di meglio comprendere i ruoli e le responsabilità che esso implica, ma anche le risorse e le interessanti possibilità che offre alle istituzioni operanti nell'ambito delle dipendenze.



2. PROMUOVERE UN LAVORO DI QUALITÀ

Dal manuale QuaThéDA³ (Qualité, Thérapie, Drogue, Alcool), pubblicato dall'UFSP per stabilire la norma di qualità nell'ambito delle dipendenze, emergono delle esigenze di qualità nella realizzazione di progetti in un'istituzione, compresi quelli con i pari. Gli obiettivi, la durata, il contenuto, le responsabilità, le formazioni e la valutazione devono essere definiti. Offrendo uno strumento per pianificare, realizzare e valutare in modo professionale e metodico questo tipo di progetti, anche le raccomandazioni raccolte in queste pagine partecipano agli sforzi in tal senso.

3. INCORAGGIARE AL LAVORO CON I PARI LE ISTITUZIONI ATTIVE NEL SETTORE DELLE DIPENDENZE

Mettendo a disposizione uno strumento che permette concretamente di elaborare un progetto con dei pari, ci auguriamo di contribuire alla promozione di questo approccio nei diversi progetti realizzati a livello istituzionale, in particolare quelli che mirano a trasmettere messaggi concernenti la riduzione dei rischi, la prevenzione e la terapia.

3 Stamm, R. (2012), *Le référentiel modulaire QuaThéDA*, Berna, Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), exigence B/1/3, p. 18. Disponibile in francese o in tedesco.



Infodrog considera con attenzione la diversità dell'utenza che si rivolge oggi alle istituzioni attive nel settore delle dipendenze, in particolare gli aspetti legati alle migrazioni e al genere, ma anche alla fascia d'età, allo statuto socio-economico e alle eventuali comorbilità. Portare avanti un progetto che implichi il coinvolgimento di pari richiede approcci diversi se il gruppo bersaglio è composto, ad esempio, da giovani che frequentano la scena notturna, madri tossicomani, migranti, consumatori per via endovenosa o frequentatori di un locale di consumo. D'altronde, non va dimenticato che anche all'interno di un gruppo bersaglio gli individui non sono tutti uguali: ogni percorso di vita è differente, ed è necessario tenerne conto. Per garantire la qualità e la professionalità dell'aiuto nel settore delle dipendenze, la diversità dell'utenza è un aspetto che va considerato in tutta la sua importanza, e ciò vale, ovviamente, anche nel lavoro con i pari⁴.

Sono presentate dapprima le diverse teorie e definizioni, chiarendole con l'aiuto di qualche esempio, e sono discussi in seguito gli elementi chiave, spiegando le diverse fasi che strutturano un progetto di questo tipo. Pur non sminuendo l'importanza e la pertinenza dei gruppi di autoaiuto (*peer-support* o *self-support*), ci rivolgiamo essenzialmente agli operatori dei settori dipendenze e prevenzione, limitandoci pertanto al lavoro con i pari realizzato negli istituti specializzati e professionali.

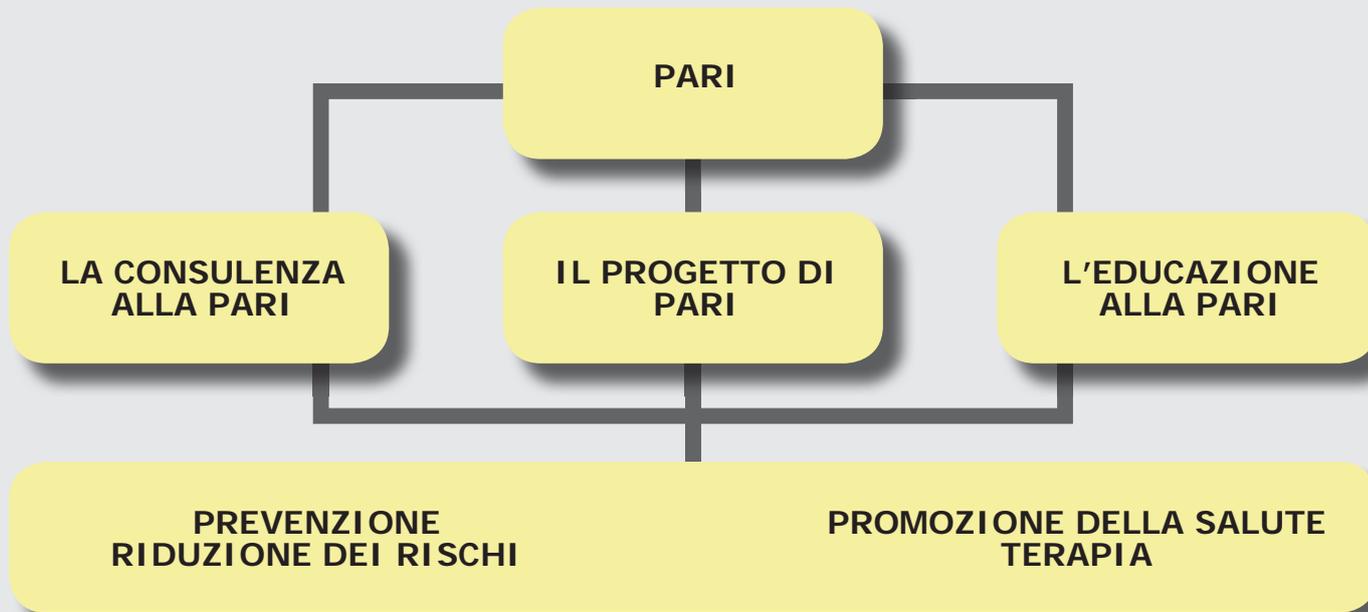
4 <http://www.infodrog.ch/index.php/diversite.html>



Sul nostro sito www.infodrog.ch è disponibile uno strumento pratico per gestire progetti in questa chiave. Alcune schede pratiche, redatte con la collaborazione di chi opera sul terreno, presentano diversi interventi realizzati con dei pari (ad es. riduzione dei rischi o ambito festivo). A questi esempi concreti ci si potrà ispirare per avviare un lavoro analogo all'interno della propria istituzione o per implicare più attivamente dei pari in un progetto in corso. Sul sito abbiamo pubblicato una scheda vuota, che può essere d'aiuto a chi intende promuovere un lavoro con i pari.



DEFINIZIONI



LA NOZIONE DI « PARI »

Un gruppo di pari è « *un gruppo di persone che presentano caratteristiche comuni in termini di età, situazione sociale e/o culturale, preferenze e prospettive* »⁵.

Nel settore delle dipendenze, i pari possono avere in comune il consumo di sostanze (passato o presente), le pratiche (modalità di assunzione, prostituzione), la situazione socio-economica (livello di formazione), gli aspetti della diversità (migrazione, genere, l'età) e lo stato di salute (HIV, epatiti, gravidanza, problemi psichiatrici ecc.).

Ovviamente, le caratteristiche dei pari variano molto secondo i gruppi bersaglio. L'età, lo stile di vita, le modalità di consumo e lo stato di salute di una popolazione che, ad esempio, frequenta un ambiente festivo saranno assai diversi da quelli di chi ricorre ai servizi di un centro d'accoglienza a bassa soglia.

Nell'ambito festivo, ad esempio, i pari implicati nei progetti sono spesso ben inseriti socialmente e professionalmente e, talvolta, non hanno mai avuto un rapporto problematico con le sostanze.

LE DIVERSE FORME DI COINVOLGIMENTO DEI PARI

Nel settore delle dipendenze, il coinvolgimento dei pari (*peer involvement*) consente di trovare una risposta pratica e intuitiva ai bisogni dei consumatori di droghe e all'urgenza in termini di salute pubblica (ad es. malattie trasmissibili). Questa risposta poggia su teorie sociali e comportamentali. Diversi studi⁶ provano l'efficacia delle sue varie forme, che riescono a suscitare un cambiamento comportamentale o, per lo meno, consentono al consumatore di prendere coscienza della problematica e, in tal modo, gli restituiscono un'autonomia di giudizio sul suo stato di salute mentale e fisico. Il coinvolgimento dei pari va infatti considerato uno strumento di promozione della salute, di autodeterminazione (*empowerment*). Basti ricordare i termini della Carta di Ottawa, secondo la quale la promozione della salute è « *il processo che consente [...] di esercitare un maggiore controllo sulla propria salute e di migliorarla* »⁷. Occorre tuttavia prestare la dovuta attenzione ai bisogni della popolazione coinvolta, al contesto sociale e alle risorse sulle quali si può contare per raggiungere gli obiettivi prefissati.

5 Sulla scorta della definizione che si può trovare (in tedesco, francese, spagnolo e inglese) nel glossario quadrilingue pubblicato sul sito della Banque de données en santé publique (BDSP), sotto la direzione del dr. Emmanuel Rusch : <http://asp.bdsp.ehesp.fr/Glossaire>.

6 Ad esempio: Strathdee S A, Ricketts E P, Huettner S, Cornelius L, Bishai D, Havens J R, Beilenson P, Rapp C, Lloyd J J, Latkin C A (luglio 2006): Facilitating entry into drug treatment among injection drug users referred from a needle exchange program : Results from a community-based behavioral intervention trial. *Drug and Alcohol Dependence* 83 (3), 225–32.

7 Organizzazione mondiale della sanità OMS (1986): Carta di Ottawa per la promozione della salute; <http://www.who.int/healthpromotion/conferences/previous/ottawa/en/>, consultato il 06.03.2014.



1. LA CONSULENZA ALLA PARI

Il termine « consulenza alla pari » (*peer counseling*) designa il sostegno dato a una persona con problemi comportamentali o sociali da una persona che ha già attraversato la stessa situazione e che è stata in grado di superarla. Si tratta di un contatto a tu per tu, che affronta temi quali:

- l'informazione, il sostegno e la consulenza durante crisi personali o un abuso di sostanze;
- consigli di *safer sex* e *safer use* al fine di ridurre i rischi per la salute.

Per il pari, si tratta di un approccio molto esigente in termini di energia e di competenze. Occorre pertanto riservargli un adeguato sostegno professionale.

ESEMPIO

Una madre tossicomane sostiene e orienta una donna tossicomane durante la gravidanza.

OBIETTIVO

Offrire consulenza, informare, sensibilizzare e, se possibile, orientare la persona verso un aiuto professionale appropriato.



2. L'EDUCAZIONE ALLA PARI

L'« educazione alla pari » (*peer education*) si avvale di membri di un determinato gruppo per suscitare un cambiamento o una consapevolezza del problema in altri membri dello stesso gruppo. Concretamente, si tratta di formare un gruppo di pari su un tema particolare (ad es. iniezione sterile, rischi legati al consumo di droghe sintetiche). Queste persone trasmetteranno in seguito agli altri membri del loro gruppo le informazioni che hanno acquisito. Questo approccio ha anche un effetto moltiplicatore: un pari trasmette una capacità pratica o una conoscenza teorica a un altro membro del suo gruppo che, a sua volta, la passerà ad altri. In tal modo, all'interno della fascia bersaglio le capacità pratiche e le conoscenze teoriche si moltiplicano.

ESEMPIO

Dopo aver seguito una formazione sui rischi di trasmissione dell'epatite C, alcuni utenti di un centro ambulatoriale sensibilizzano la loro cerchia su questo problema.

OBIETTIVO

Portare a una consapevolezza del problema, consolidare le competenze e, eventualmente, giungere a un cambiamento dei comportamenti a livello individuale o di gruppo.



3. IL PROGETTO DI PARI

Si parla di « progetto di pari » (*peer project*) per designare interventi specifici realizzati da pari allo scopo di informare un pubblico bersaglio. I pari collaborano e, valorizzando la loro creatività, trovano mezzi di comunicazione adatti al contesto e agli obiettivi perseguiti. Questo approccio non necessita di un'istruzione formalizzata e completa come quella che occorre per l'educazione alla pari, ma presenta il vantaggio di ottenere la mobilitazione delle risorse dei pari per portare a buon fine un progetto. Oltre agli obiettivi principali che sono rendere consapevoli del problema, consolidare le competenze e, eventualmente, riuscire a suscitare un cambiamento individuale o di gruppo, questi progetti aprono prospettive interessanti per i pari, poiché offrono loro una posizione socialmente valorizzata.

ESEMPIO

I pari, con il sostegno degli operatori, recitano una pièce teatrale in occasione di serate festive, che trasmette messaggi concernenti la riduzione dei rischi.

OBIETTIVO

I pari utilizzano e consolidano le loro competenze, in particolare quelle sociali, grazie al loro coinvolgimento in seno al gruppo.



PREVENZIONE, RIDUZIONE DEI RISCHI, LA PROMOZIONE DELLA SALUTE E TERAPIA CON LA COLLABORAZIONE DEI PARI

I pari possono svolgere un ruolo importante in diversi ambiti: nella prevenzione, nella promozione della salute e nella riduzione dei rischi, ma anche nella terapia. Le tre forme di coinvolgimento illustrate in precedenza, permettono loro di partecipare attivamente a diversi progetti istituzionali. Nell'ambito terapeutico, ad esempio, un'istituzione residenziale può formare utenti giunti al termine del loro soggiorno affinché aiutino nelle attività quotidiane i nuovi arrivati. I pari possono anche intervenire in centri di accoglienza a bassa soglia, sulla strada, in ambito festivo ma anche in carcere dove, in particolare, le informazioni passano meglio se provengono da altri detenuti (pari). Un'istituzione, ad esempio, può promuovere un dialogo tra i pari e gli utenti e, in questo modo, favorire la trasmissione dell'informazione, mettendo in rete, sul suo sito web, una piattaforma di scambio.

IMPLICARE I PARI, MA A CHE PUNTO?

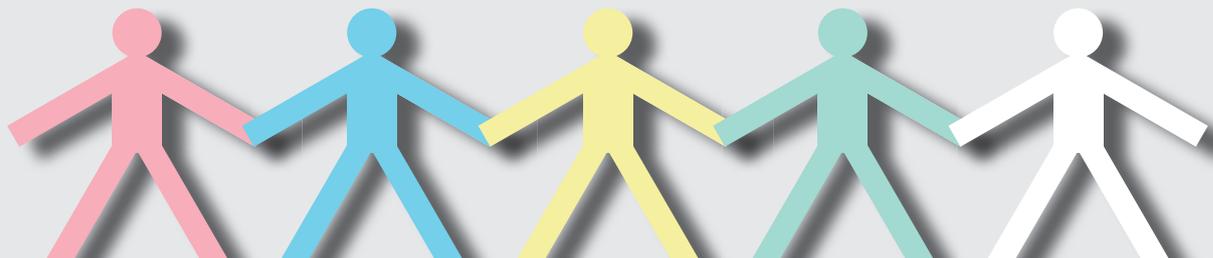
Si osserva sovente che il coinvolgimento dei pari non comporta automaticamente una loro partecipazione ai processi decisionali. Per questioni di etica e di rispetto sulle quali torneremo più avanti, riteniamo tuttavia necessario che i pari siano adeguatamente implicati nell'elaborazione del progetto al quale prendono parte. Presenti in prima persona, essi saranno maggiormente motivati ad acquisire competenze e a utilizzarle. Poiché in queste pagine ci occupiamo esclusivamente di progetti promossi da professionisti del settore, aggiungiamo che, ovviamente, certe decisioni non vanno lasciate ai pari, come può invece essere il caso nei gruppi di autoaiuto. Insistiamo tuttavia sull'importanza del coinvolgimento attivo e di beneficiare delle risorse dei pari, spesso minimizzate. Nell'ambito di un'iniziativa per la sensibilizzazione sui rischi dell'epatite C, ad esempio, i pari possono decidere assieme agli operatori del modo in cui realizzare gli interventi.



È d'altra parte essenziale implicarli nelle decisioni che riguardano questioni per le quali le loro competenze possono essere superiori a quelle degli operatori. Trascurare i pari e ignorare le loro capacità durante l'elaborazione di un progetto equivale, in un certo modo, a strumentalizzarli. Come vedremo oltre, è molto importante che il ruolo dei pari e quello degli operatori sia chiaro per tutti sull'arco dell'intero progetto; ogni attore in gioco deve accettare questi ruoli e, se ritiene necessario, avere la possibilità di ridiscuterli, così da evitare malintesi, dubbi o conflitti.

Implicare i pari nel processo decisionale significa garantire il rispetto nei loro confronti, l'adeguatezza degli interventi realizzati e, in tal modo, la riuscita del progetto.





MODELLI TEORICI

Per spiegare e organizzare il lavoro con i pari si può ricorrere a diverse teorie derivate dalla psicologia comportamentale e sociale. Qui ne esporremo brevemente tre che ci sembrano pertinenti e che possono essere d'arricchimento e orientamento. Esse concordano su un punto fondamentale, ossia la necessità di coinvolgere attivamente i pari nelle diverse fasi del progetto, così da riconoscere e considerare le loro risorse e, di conseguenza, valorizzarli e responsabilizzarli.



Gli educatori alla pari fungono da modello e esercitano un influsso positivo.

L'APPRENDIMENTO SOCIALE

Negli anni Settanta lo psicologo canadese Albert Bandura sviluppò l'influente modello teorico dell'apprendimento sociale⁸. Egli definì l'apprendimento come il processo attivo e cognitivo delle esperienze. Al cuore di questa teoria troviamo l'acquisizione per imitazione: gli individui cambiano i loro comportamenti o ne adottano di nuovi osservando e imitando dei modelli. Le probabilità che un comportamento sia ripreso aumentano se il modello e l'osservatore si somigliano e se il modello è interessante. In tal senso, gli educatori alla pari, con i loro atteggiamenti e il loro comportamento, ma anche per il fatto di trovarsi in una situazione di uguaglianza, possono assumere una funzione di modello ed esercitare un influsso positivo sugli altri membri del gruppo.

Un altro elemento importante nella teoria di Bandura è il concetto di autoefficacia. Secondo lui, l'efficacia personale che l'individuo percepisce concerne l'opinione che egli si fa della sua capacità di organizzarsi e di seguire la

8 Bandura, A., 1979: Social learning theory. Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall.



linea di condotta richiesta per produrre i risultati auspicati.

In relazione alla nozione di rischio, il senso di autoefficacia va ricondotto alla convinzione personale di poter agire e di essere competente di fronte ai pericoli o di poter rinunciare completamente ai comportamenti imprudenti. Secondo diversi studi, l'autoefficacia è un fattore importante quando gli individui assumono comportamenti a rischio per la loro salute⁹.

L'autoefficacia può essere consolidata con un sostegno sociale del gruppo e con l'apprendimento di modelli. Se individui della stessa appartenenza portano a termine con successo determinate mansioni e sormontano le difficoltà che si presentano, allora la fiducia provata dal singolo, per riuscirvi a sua volta, aumenta. Possiamo pertanto concludere che la formazione di un gruppo di pari o di educatori alla pari incoraggerà determinati comportamenti e aiuterà gli individui a convincersi di essere in grado di affrontare situazioni critiche.

I pari consolidano il senso di autoefficacia.

⁹ Rollnick S, Heather N, 1982, The application of Bandura's self-efficacy theory to abstinence-oriented alcoholism treatment, Addictive Behaviors, Volume 7, Issue 3.



I pari-innovatori incoraggiano gli altri membri ad adottare una nuova pratica.

LA DIFFUSIONE DELL'INNOVAZIONE

Questa teoria, elaborata da Everett Rogers¹⁰, identifica il processo più efficace per riuscire a comunicare un'idea, un'abitudine o una nuova pratica che, di norma, sollevano cinque atteggiamenti diversi, corrispondenti ad altrettanti sottogruppi, ossia: *innovatori*, *primi adottanti*, *prima maggioranza*, *tarda maggioranza*, *resistenti alle sollecitazioni*. L'obiettivo è di partire dai pari innovatori e, grazie a un effetto moltiplicatore, riuscire a mobilitare anche i resistenti. Nel lavoro con i pari, si tratta di partire da una problematica e di mettere in risalto uno spunto o un nuovo comportamento che potrebbero risolverla. Gli utenti associati a questo processo diventano dei pari-innovatori, che diffondono informazioni capaci di promuovere nuovi comportamenti o atteggiamenti presso gli altri membri della rete di contatti.



Questa teoria non si concentra tanto sull'individuo o sul gruppo, quanto piuttosto sull'innovazione in sé (una nuova idea, una nuova abitudine o un nuovo prodotto) e sul modo con il quale essa si diffonde nella comunità. Questa prospettiva permette di evitare un approccio gerarchico tra « educatore alla pari » e « educato alla pari » e di concentrarsi maggiormente sull'uguaglianza e l'autodeterminazione degli utenti, che possono così definire, per quanto riguarda la loro salute, i loro obiettivi e le loro aspirazioni personali.

Una nuova abitudine si diffonde mediante un effetto moltiplicatore.



L'ATTORE-RETE

Questa teoria, sviluppata da Michel Callon¹¹, postula un'interazione reciproca tra i partecipanti a una rete (istituzioni collegate tra loro, operatori del settore, consumatori ecc.). Ogni attore è una rete, e viceversa. Le azioni, le decisioni, gli interventi dei diversi attori (operatori sociali, pari, istituzioni) si trasmettono alla rete, influenzandola e influenzando gli individui che la compongono.

L'azione, pertanto, non ha una fonte precisa. Implica tutta una serie di entità e mobilita la forza collettiva che queste rappresentano.

In un lavoro con i pari ciò suppone, da parte degli operatori, un atteggiamento di osservazione imparziale: evitano quindi di censurare gli attori, sospendono i loro giudizi, non favoriscono alcun punto di vista. Ciò impone la condivisione di regole comuni, e l'impiego di un linguaggio compreso e accettato da tutte le parti coinvolte (operatori-pari-istituzione).

In un progetto di pari che privilegi l'approccio dell'attore-rete, si possono evidenziare alcune fasi chiave.

11 Callon M, 1986, Éléments pour une sociologie de la traduction. La domestication des coquilles Saint-Jacques dans la Baie de Saint-Brieuc, L'Année sociologique, n°36.



PROBLEMATIZZAZIONE

Gli attori cercano di accordarsi sul problema da affrontare. I partecipanti tentano sovente di affermarsi quali rappresentanti di un gruppo (punto di passaggio obbligato).

MOBILITAZIONE

Gli attori del progetto iniziale riescono a integrare loro pari, l'impegno si fa attivo.

INTERESSAMENTO

Interessare e reclutare. Gli attori principali del progetto tentano di convincere altri a partecipare.

IMPEGNO

Tutti gli attori accettano il ruolo negoziato durante la fase precedente (fase passiva).



SCELTA DELLE STRATEGIE E DEI METODI

Per garantire un sostegno pertinente, è necessario innanzitutto decidere quale sarà il metodo più adeguato per raggiungere gli obiettivi prefissati. Nel lavoro con i pari, si può ricorrere simultaneamente a diverse forme di coinvolgimento; nel corso del progetto, una determinata forma può anche evolvere verso un'altra. Si può, ad esempio, prevedere una **consulenza alla pari** in ambito festivo, rispondendo alle domande particolari di certi utenti, oppure sensibilizzare un gruppo di giovani, ciò che si avvicinerà maggiormente a un'**educazione alla pari**. In tal caso, occorre tuttavia accertarsi che i pari abbiano le risorse e il sostegno necessario per agire con competenza, così da evitare un'eventuale situazione di insuccesso e fallimento, che potrebbe essere vissuta in termini molto negativi.

La scelta delle strategie e dei metodi dipende dalla prospettiva (individuo, gruppo a rischio, popolazione in generale) e dalle caratteristiche del pubblico bersaglio. Anche il fatto che si tratti di un'iniziativa permanente o di un progetto limitato nel tempo avrà un impatto sulla scelta del metodo e della strategia. Tenendo conto di queste caratteristiche, Maccoby e Solomon (1981)¹² hanno descritto un modello gerarchico dei cambiamenti comportamentali che presenta diverse fasi, illustrate nella tabella seguente. Per pianificare una strategia d'intervento pertinente, bisogna individuare la fase nella quale si trova il gruppo bersaglio (Perrez e Hilti, 2005).¹³

12 Maccoby, N & Solomon, D.S. (1981). Heart disease prevention. Community studies. In R.E. Rice & W.J. Paisley (Eds.), Public communications campaigns (pp. 105-125). Beverly Hills: Sage.

13 Perrez, M. & Hilti, N. (2005). Prävention. In M. Perrez & U. Baumann (Hrsg.), Klinische Psychologie – Psychotherapie, 3., vollständig überarbeitete Auflage (S. 398-427). Bern: Huber



Si tratta innanzitutto di analizzare le caratteristiche dei gruppi bersaglio riflettendo sui comportamenti a rischio, sulle fasi di cambiamento già avviate e sulla necessità di un intervento. Ciò permette in seguito di scegliere la strategia. Secondo la fase nella quale si situa la persona o il gruppo bersaglio, infatti, si possono elaborare diverse forme di intervento.

Gli interventi attraverso i pari in funzione delle caratteristiche della persona bersaglio (adattato da Maccoby e Solomon, 1981)

FASI DEL CAMBIAMENTO DI COMPORTAMENTO	FORME DI COINVOLGIMENTO DEI PARI	ESEMPI
Permettere di prendere coscienza del problema Aumentare le conoscenze	Educazione alla pari	Durante un festival musicale, i pari partecipano a una campagna di sensibilizzazione e di informazione sui rischi legati alle droghe ricreative.
Favorire la motivazione e le conoscenze dell'azione	Consulenza alla pari	Un pari offre una consulenza a tu per tu a un tossicomane senza domicilio fisso che sta cercando un aiuto professionale adeguato alla sua realtà e ai suoi bisogni.
Favorire l'acquisizione di nuove competenze	Educazione alla pari Progetto di pari	Un pari partecipa attivamente a una formazione sulla prevenzione delle overdose organizzata in un centro d'accoglienza a bassa soglia.
Permettere di superare il problema	Coinvolgimento dei pari nella terapia attraverso l' educazione e la consulenza alla pari	Durante le riunioni di un gruppo di terapia organizzate da un'istituzione residenziale, un pari parla del suo percorso in seno a tale istituzione.



FASI CHIAVE DEL LAVORO CON I PARI

Qui di seguito abbiamo riunito le fasi chiave del lavoro con i pari, dividendole in due parti. Nella prima si concentrano le fasi essenziali per la gestione di un progetto che, di solito, sono ben conosciute. Quelle che ci sembrano particolarmente importanti o che talvolta pongono un problema sono segnalate con un asterisco e riprese alla fine di ogni tematica. Sul sito www.infodrog.ch, alla rubrica «Temi», pagina «Lavoro con i pari» si trova un supporto che riprende queste fasi. Numerosi collegamenti con lo strumento di gestione di progetti Quint-essenz (www.quint-essenz.ch) sono disponibili nella versione elettronica, permettendo di fornire dettagli e chiarimenti. Prima di avviare un progetto, gli operatori possono scaricarlo e compilarne le diverse parti. Avranno in tal modo una visione globale delle eventuali lacune e dei bisogni, e potranno definire obiettivi realistici e concreti. Allo stesso indirizzo sono disponibili anche degli esempi.



GESTIONE DEL PROGETTO

1. ELABORAZIONE DEL PROGETTO

IDENTIFICARE I BISOGNI

- Definire i bisogni psicosociali, medici e comunitari

*ISTITUIRE UN GRUPPO CHE RIUNISCE PARTNER DEL TERRENO E UTENTI

- Agevolare lo svolgimento di interventi secondo il contesto
- Designare le persone adatte per costruire il progetto e condurlo a buon fine

**SCEGLIERE UN TEMA SPECIFICO

- Definire un tema specifico in collaborazione con gli operatori e i utenti

RACCOGLIERE LA DOCUMENTAZIONE SUL SOGGETTO

- Elencare i progetti esistenti
- Esaminare la bibliografia esistente



PRESENTARE L'IDEA ALLA DIREZIONE / ALLE PERSONE-CHIAVE

- Presentare i bisogni e il tema

DEFINIRE IL GRUPPO BERSAGLIO

- Tenere conto delle diversità (migrazione, genere, età, situazione socioeconomica)
- Elencare le caratteristiche del gruppo bersaglio

FORMULARE GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Definire gli obiettivi generali e operativi, quantitativi e qualitativi (quali cambiamenti saranno introdotti, saranno osservabili sul terreno?)
- Evidenziare e distinguere gli obiettivi per i pari e gli obiettivi per gli operatori

CERCARE RISORSE ESTERNE

- Prendere contatto con i responsabili dei progetti esistenti
- Fare appello alla rete per un sostegno finanziario e/o logistico e per divulgare il progetto

CHIARIRE LE RISORSE UMANE A DISPOSIZIONE

- Sviluppare un organigramma in cui figurino le varie responsabilità
- Definire le competenze richieste
- Redigere dei mansionari
- Evidenziare e distinguere le percentuali necessarie per condurre il progetto a buon fine

ASSICURARE I MEZZI FINANZIARI

- Effettuare una ricerca di fondi se necessario
- Presentare un preventivo dettagliato per il progetto
- Sottoporre il preventivo all'approvazione della direzione

ELABORARE UNO SCADENZARIO

- Realizzare uno scadenziario dettagliato del progetto



*** ISTITUZIONE DI UN GRUPPO CON DEI PARTNER DEL TERRENO**

Lo sviluppo di un progetto dipende dalla legittimità attribuita ai responsabili della direzione che, in particolare, passa dall'impegno di certe persone chiave. Quando si tratta, ad esempio, di un progetto realizzato da operatori esterni, è molto importante creare uno spazio di dialogo attorno agli attori principali (utenti, polizia di prossimità, associazioni di quartiere, comune, vicinato ecc.). In tal modo, si adatterà un progetto realista, che tiene opportunamente conto dei mandati e delle diverse opinioni in gioco, e si riuscirà a coinvolgere certi partner che partecipano al suo sviluppo e in determinate fasi decisionali.

**** SCELTA DI UN TEMA SPECIFICO**

Gli operatori devono riflettere sul senso di un lavoro con i pari e sul tema che vogliono affrontare. Il tema o i temi, infatti, vanno definiti con estrema cura, per non mancare la problematica e per non correre il rischio di realizzare un intervento inadeguato o poco adatto. Il tema, pur se fondato su dati di fatto e definito dagli operatori, andrebbe sottoposto al parere dei pari, per verificare la sua idoneità e ottenere così anche un primo riscontro. In tal modo, se occorre, l'idea iniziale potrà essere adattata alle realtà del terreno. Il tema, inoltre, deve essere coerente con le risorse a disposizione (risorse umane e/o finanziarie).



2. COMUNICAZIONE CON GLI OPERATORI DELL'ISTITUZIONE

Il ruolo dei pari deve essere spiegato a tutti gli operatori che lavorano nell'istituzione, ad esempio facendo circolare la lista delle mansioni allegata ai contratti. È importante spiegare i motivi che hanno spinto a coinvolgere dei pari, così da rispondere alle domande e fugare ogni dubbio. Nella misura del possibile, d'altra parte, è interessante coinvolgere l'équipe nella definizione del ruolo che si intende affidare ai pari. Infatti, può darsi che, per un operatore, il coinvolgimento di queste persone negli interventi promossi dall'istituzione non vada proprio da sé, in particolare, nelle offerte a bassa soglia. Così come i compiti di ognuno devono essere definiti prima di avviare un progetto, vale ugualmente la pena prevedere in seguito dei momenti durante i quali le persone coinvolte (utenti, pari e operatori) potranno esprimere una loro valutazione provvisoria.

Se, strada facendo, sorgono dei problemi (ad es. questioni etiche o conflitti), è necessario poterli affrontare in sedute specifiche. Nel corso del progetto, il ruolo dei pari deve essere noto a tutti gli operatori e a tutti i utenti. Sui pari non deve planare alcuna ambiguità, poiché ciò nuocerebbe alla loro azione, a loro stessi e alla riuscita del progetto. Adottare un processo di riflessione continua sul ruolo di ciascuno è un modo di consolidare l'intervento e di contribuire alla sua qualità. Questo processo, inoltre, può essere documentato e servire così in fase di valutazione.



3. VALUTAZIONE DEL PROGETTO

INFORMARE SUL PROGETTO

- Rispondere alle domande, dissipare i dubbi

COINVOLGERE NELLA RIFLESSIONE, IN MOMENTI DIVERSI

- Tenere conto dei suggerimenti sull'arco di tutto il progetto

Anche nell'ambito di un progetto con i pari occorre verificare se gli obiettivi sono stati raggiunti. A questo scopo vanno stabiliti sin dall'inizio gli indicatori di riferimento e formulati obiettivi quantificabili, sui quali sia possibile presentare un rendiconto finale. I diversi indicatori devono essere concepiti e studiati in fase preparatoria. I responsabili del progetto possono utilizzare come supporto gli indicatori e standard presentati nel manuale QuaThéDA¹⁴.

14 Stamm, R. (2012), *Le référentiel modulaire QuaThéDA*, Berna, Ufficio federale della salute pubblica (UFSP).



Nel corso del progetto, vale la pena registrare quotidianamente i fatti e gli avvenimenti marcanti, così da conservarne una traccia per i partecipanti e gli operatori. Se i mezzi finanziari non lo permettono, si raccomanda comunque all'istituzione di prevedere una valutazione interna. I partecipanti al progetto e i pari dovrebbero essere associati alla valutazione; se si sono dimostrati in grado di prender parte alle ricerche qualitative, infatti, i pari devono essere considerati una fonte non trascurabile¹⁵.

PRIMA DI AVVIARE IL PROGETTO

- Stabilire gli obiettivi della valutazione (indicatori, criteri)
- Redigere uno scadenario dettagliato nel quale figurino le diverse fasi di valutazione
- Definire la forma della valutazione (esterna, interna)
- Definire il metodo di valutazione (quantitativo, qualitativo)
- Definire lo strumento da utilizzare (elaborare un questionario, una griglia di valutazione, una serie di domande aperte)

CONDURRE LA VALUTAZIONE

- Stilare un bilancio e introdurre i correttivi necessari nel corso del progetto

15 Understanding and responding to drug use: the role of qualitative research, EMCDDA, Lisbon, January 2000 <http://www.emcdda.europa.eu/html.cfm/index34017EN.html>, consultato il 06.03.2014.



RACCOGLIERE E ANALIZZARE I DATI

- Verificare che gli obiettivi siano raggiunti e eseguire un'analisi in caso di fallimento

REDIGERE UN RAPPORTO

- Redigere una versione cartacea e una versione elettronica per una più vasta diffusione

4. DIFFUSIONE DEL PROGETTO

Divulgare il progetto e la sua valutazione nella rete professionale, nella comunità dei pari e attraverso i media



LAVORO CON I PARI

5. I PARI

***STABILIRE IL PROFILO DEI PARI**

- Definire il profilo dei pari (situazione socioeconomica, psicologica, linguistica e culturale, stato di salute, aspetti della diversità)

REDIGERE IL MANSIONARIO DEI FUTURI PARI

- Definire il ruolo dei pari in armonia con i loro obiettivi
- Mettere per iscritto i loro diritti e i loro doveri

****STABILIRE LA RIMUNERAZIONE**

- Decidere la remunerazione (finanziaria, buoni pasto, buono per un evento, volontariato)
- Chiarire questa remunerazione agli occhi degli operatori e degli utenti

*****RECLUTARE I PARI**

- Pianificare le fasi
- Definire in che modo si prenderà contatto
- Definire le competenze richieste



***STABILIRE IL PROFILO DEI PARI**

Definire il profilo dei pari, nel quale figurino le competenze richieste e le mansioni che si intende affidare, permette di animare una discussione tra gli operatori sul ruolo di questi futuri collaboratori, e sulla portata di tale ruolo. Poiché ognuno può così esprimere i suoi dubbi e i suoi timori, si instaura un benefico clima di dialogo sull'intervento preconizzato. Per gli operatori coinvolti, stabilire un profilo di competenze è l'occasione per riflettere sui loro limiti, i loro dubbi e i cambiamenti che un progetto di questo genere implicherà nella loro relazione con gli utenti e con i pari (che non saranno più utenti come altri, né andranno considerati alla stregua di operatori).

Il consenso generale è una questione che va assolutamente risolta prima di avviare il progetto. Si raccomanda di raccogliere l'adesione dell'intera équipe e, in questa prospettiva, definire un profilo è un esercizio concreto che consente a ognuno di esprimere le sue opinioni e di prendere posizione. Gli utenti stessi possono partecipare alla definizione di questo profilo. Le loro conoscenze, competenze e risorse possono contribuire al miglioramento della qualità del processo.

****STABILIRE LA RIMUNERAZIONE**

Soggetto sul quale non si cessa di interrogarsi, la modalità di remunerazione dei pari deve essere stabilita prima del reclutamento. All'interno della struttura, occorre chiarire lo statuto amministrativo dei pari. Se i pari sono degli utenti di un centro a bassa soglia, per esempio, la remunerazione deve tener conto delle esigenze e delle aliquote dell'aiuto sociale. Idealmente, gli utenti che partecipano dovrebbero firmare un contratto. L'ammontare delle remunerazioni deve essere proporzionale alle mansioni prefissate, al carattere eventualmente ingrato di queste e alle competenze richieste. In una prima fase, può essere interessante liberarsi dalle costrizioni finanziarie e dai giudizi di valore stabilendo una remunerazione che si considera socialmente giusta. In un secondo tempo andranno però integrati i vari vincoli amministrativi (aliquote dell'aiuto sociale, mezzi finanziari a disposizione). Per retribuire i pari si può pensare, ad esempio, ad istituire un ruolo di «persona risorsa», che consenta al resto del progetto di funzionare facendo astrazione dagli aspetti finanziari. In caso di conflitto, inoltre, il pari avrebbe un interlocutore unico.



*****RECLUTAMENTO DEI PARI**

Il reclutamento deve essere chiaro e accessibile a tutte le persone interessate. In una prima fase, vale la pena non escludere alcun candidato potenziale, anche se si considera che non risponda alle condizioni poste.

L'inizio del reclutamento deve essere annunciato in modo chiaro e raggiungere il maggior numero di persone possibile. Si otterrà così anche una prima mobilitazione indiretta attorno al tema e si potranno raccogliere le prime impressioni che esso solleva (in merito alla sua pertinenza, ma anche nuove informazioni ecc.). In seguito, occorre informare nei dettagli tutte le persone interessate.

Per trattare in modo equo tutti i postulanti, andrebbe elaborato un processo, in funzione dei bisogni e delle risorse dell'istituzione. In questa fase, gli operatori devono fare astrazione da quanto sanno delle situazioni individuali, concentrandosi sulle qualità e le competenze che stanno cercando tra i candidati. Un reclutamento di qualità consente di dare sin all'inizio la necessaria trasparenza al lavoro con i pari. Ciò legittimerà gli interventi previsti. Si consiglia di concludere un contratto scritto, che stabilisca il mansionario del pari ma anche i suoi diritti, ad esempio la possibilità di esprimere i suoi bisogni, le sue domande e i suoi dubbi sull'arco dell'intero progetto.



6. RISPETTO RECIPROCO

I pari devono essere trattati equamente e il loro ruolo deve essere chiaro sin dall'inizio. Hanno diritto a una formazione adeguata, che garantisca la qualità dell'impegno e dei messaggi trasmessi.

REDIGERE UN CODICE DI CONDOTTA DA SOTTOPORRE AI PARI *

- Rispettare le differenze individuali
- Proteggere la confidenzialità
- Accettare un sostegno e condividere i dubbi

TRASMETTERE I PRINCIPI ETICI

- Mettere in luce le norme etiche dell'istituzione e del lavoro sociale



***REDIGERE UN CODICE DI CONDOTTA DA SOTTOPORRE AI PARI**

In un centro bassa soglia, il contratto che viene proposto al pari dovrebbe riservargli la possibilità di separarsi dal progetto in qualsiasi momento, senza che ciò si ripercuota negativamente sull'aiuto di cui egli potrà continuare a beneficiare o sui rapporti con gli operatori attivi nell'istituzione.

Nel limite del possibile, si dovrebbe redigere un codice di condotta che integri i punti seguenti, da proporre alla controfirma del pari:

- Rispettare le differenze individuali.
- Proteggere la confidenzialità nell'ambito della mia attività/impiego di pari.
- Offrire un'informazione solo quando sono qualificato per farlo, e con la maggior esattezza possibile.
- Incontrare gli utenti là dove si trovano e come si trovano (accettazione).
- Accettare un sostegno e comunicare i miei bisogni agli operatori.

- Non permettere alle mie funzioni di pari di mettere in pericolo la mia integrità emotiva o fisica.
- Poter condividere dubbi, inquietudini e bisogni con la direzione.

Analogamente, si può redigere un codice di condotta per gli operatori che preveda, ad esempio, i punti seguenti:

- Sostenere i pari e il loro ruolo al nostro fianco.
- Rispettare le competenze dei pari e sospendere il mio giudizio nei loro confronti.
- Offrire una formazione rispettosa del loro livello di competenze.
- Poter porre domande alla direzione, ed esprimerle le mie preoccupazioni o i miei bisogni.



7. FORMAZIONE DEI PARI

Per gli operatori, la formazione dei pari è un'attività di capitale importanza. Poiché essa condiziona la riuscita del progetto, è fondamentale che si svolga nel migliore dei modi. In fase di elaborazione, e anche in seguito, gli operatori devono essere sostenuti dalla loro istituzione. Devono poter disporre delle risorse necessarie e beneficiare degli opportuni sgravi orari per acquisire le competenze indispensabili. Nella misura del possibile, la formazione dovrebbe essere dispensata da due persone contemporaneamente, mentre i luoghi di incontro e gli orari dovrebbero essere adeguati ai modi di vita dei partecipanti.

La formazione deve essere accessibile e consentire ai pari di acquisire le competenze necessarie. Occorre inoltre prevedere una valutazione finale, così da garantire che le competenze necessarie all'intervento prefissato siano state raggiunte. Durante la formazione occorre discutere le norme etiche, quali la parità tra uomo e donna, la sospensione del giudizio o la confidenzialità. Sull'arco di tutto il progetto, gli operatori dovranno incoraggiare i pari ad acquisire queste competenze. Se occorre, ai pari andranno proposte formazioni complementari o spazi di discussione.



STABILIRE GLI OBIETTIVI DELLA FORMAZIONE

- Permettere l'accesso alle informazioni
- Consolidare le competenze comunicative
- Mettere in luce le risorse e la creatività dei pari
- Costruire, con i pari, messaggi di prevenzione e di riduzione dei rischi
- I pari educano: formare pari che formeranno altri pari

DEFINIRE IL CONTENUTO DELLE FORMAZIONI

- Definire i supporti utilizzati e i metodi, designare gli animatori

PIANIFICARE LE SESSIONI DI FORMAZIONE

- Definire le date e gli orari, stabilire i luoghi di incontro

VALUTARE LA FORMAZIONE, LE NOZIONI E LE CAPACITÀ ACQUISITE DAI PARI

- Definire il/i metodo/i utilizzato/i (questionario, discussioni)
- Adattare le formazioni in base ai risultati delle valutazioni



8. INTERVENTI ESEGUITI DAI PARI

La scelta del metodo, abordato alla pagina 26 di questo opuscolo, dipende anche dalle risorse a disposizione, dalle competenze sulle quali si può contare, dai gruppi bersaglio e dagli obiettivi prefissati. Per prevenire difficoltà che potrebbero mettere in pericolo il corretto svolgimento del progetto, occorre pianificarli in modo dettagliato e riservare la necessaria attenzione alla comunicazione tra operatori e pari.

SCEGLIERE IL METODO

- Definire la/le forma/e di implicazione (i pari consigliano, i pari educano, i pari promuovono progetti)

DEFINIRE IL SUPPORTO TECNICO

- Definire il materiale informativo (opuscolo, stand, film)

APPOGGIO DEGLI OPERATORI

- Proporre una seduta di rendiconto prima e dopo gli interventi sul terreno
- Permettere ai pari di accompagnare gli operatori durante gli interventi



STABILIRE UNO SCADENZARIO

- Definire il luogo, gli orari e la frequenza degli interventi

VALUTARE GLI INTERVENTI

- Raccogliere regolarmente i riscontri dei pari, degli operatori e dei utenti (questionario, discussione)

INTRODURRE EVENTUALI CAMBIAMENTI

- Adattare gli interventi secondo i vari riscontri, sull'arco di tutto il progetto



9. CONTINUITÀ DEL PROGETTO

È importante affrontare i progetti in una prospettiva a lungo termine. Sovente, per garantire l'idoneità degli interventi è necessario un reclutamento costante e adeguato ai gruppi. Se appare un nuovo gruppo di consumatori e il progetto non è in grado di attrarli, rischia di perdere credibilità o di non riuscire a raggiungere le persone per le quali è stato concepito.

I gruppi di pari conoscono spesso dei cambiamenti (partenze, carenza di motivazione, altre attività, ...) che richiedono quindi una riflessione sulla continuità del progetto dal suo inizio.

La continuità implica anche un impegno finanziario da parte dell'istituzione. Si può mirare a un progetto autonomo e indipendente, ma in tal caso occorre pianificare a lungo termine e accompagnare tutta la fase pratica.

Gli operatori coinvolti dovrebbero garantire la trasmissione del progetto a uno o diversi altri membri dell'équipe, per evitare interruzioni in caso di partenza, assenza prolungata o malattia. Un modo, questo, per implicare maggiormente tutta l'équipe.

Poiché alcune iniziative sono limitate nel tempo, la continuità di un progetto con dei pari non può essere un obiettivo in sé. Se, come talvolta avviene, è necessaria una sospensione più o meno lunga, bisogna procedere in modo strutturato, cercando di non perdere le posizioni guadagnate. I risultati vanno pertanto analizzati con attenzione; da qui l'importanza di prevedere sin dall'inizio una valutazione complessiva.



GARANTIRE UNA CONTINUITÀ DEL PROGETTO ATTRAVERSO I PARI

- Aiutare i pari a formare a loro volta altri pari

LAVORARE SULLA MOTIVAZIONE DEI PARI

- Riunire i pari regolarmente
- Permettere ai pari di diversificare quanto hanno appreso e di acquisire nuove conoscenze

PREVEDERE UNA FORMAZIONE CONTINUA

- Lavorare sulle lacune
- Trasmettere gli aggiornamenti necessari



CONCLUSIONE

Lo scopo principale di questo opuscolo è mettere in luce la ricchezza e le peculiarità del lavoro con i pari, ma anche le diverse strategie alle quali chi opera nel settore delle dipendenze può ricorrere per realizzare progetti in questa chiave. Le risorse e competenze degli utenti sono troppo spesso trascurate dalle istituzioni. Iniziare un progetto con i pari è un buon mezzo per considerare questi aspetti. Prima di lanciarsi in un'iniziativa che implica il coinvolgimento di pari, vale la pena concedersi una fase di riflessione così da definire con chiarezza il contesto, le poste in gioco, le risorse a disposizione, le competenze necessarie e le caratteristiche del gruppo bersaglio. Occorre parecchia energia e un impegno di ampio respiro per raggiungere gli obiettivi prefissati. Il lavoro con i pari è uno strumento di salute pubblica pertinente, poiché consente una prevenzione strutturale (intervento sull'ambiente circostante, ad es. con la presenza di un consulente alla pari in un locale di consumo) ma anche una prevenzione



comportamentale (interventi sull'individuo, ad es. la trasmissione di informazioni attraverso un pari durante una serata festiva)¹⁶.

Realizzare un progetto di questo tipo significa anche promuovere la salute, aiutando i consumatori ad autodeterminarsi e, in tal modo, a controllare e migliorare il loro stato psicofisico¹⁷. Per evitare nel modo più assoluto qualsiasi strumentalizzazione dei pari, sarebbe opportuno redigere un codice di condotta, comune all'intero settore delle dipendenze in Svizzera che, controfirmato dalle parti coinvolte in un progetto, proteggerebbe gli utenti. L'elaborazione di questo codice potrebbe essere il seguito del presente documento.

Per superare i limiti e le difficoltà che insorgono durante l'elaborazione di questo tipo di progetti si devono affrontare molte sfide, ad esempio:

- Le risorse e le competenze dei pari devono essere riconosciute e considerate da tutti gli attori implicati.
- I pari hanno bisogno di un sostegno assiduo e di formazione durante tutto il progetto e i processi a esso legati. Occorre essere in grado di rispondere a questa necessità.
- I ruoli di ognuno devono essere definiti con chiarezza. I pari non possono sostituirsi agli operatori. Le loro competenze possono essere consolidate, ma non devono essere sopravvalutate.
- Molte iniziative non superano la fase di reclutamento perché non riescono a sollevare un interesse sufficiente tra i pari. Mentre si prepara il progetto, è pertanto opportuno prevedere diverse possibilità per entrare in contatto con i potenziali candidati, così da aumentare le probabilità di passare alla fase successiva.

16 Ufficio federale della sanità pubblica UFSP, Berna (2010): Sfida alle dipendenze. Fondamenti per una politica svizzera in materia di dipendenze rivolta al futuro, p. 29, (della versione integrale francese).

17 Organizzazione mondiale della sanità OMS (1986): Carta di Ottawa per la promozione della salute. www.who.int/healthpromotion/conferences/previous/ottawa/en/, consultato il 28.02.2014.



- È molto importante che i pari si impegnino a lungo termine, ma ciò rappresenta una vera sfida. La motivazione degli operatori è una delle chiavi per condurre a buon fine questo tipo di progetti.
- Per i pari può essere difficile gestire situazioni di emergenza che, pertanto, vanno valutate e anticipate. Se sopravvengono, occorre prevedere un sostegno specifico.
- Al termine del progetto, o se si ritirano durante il suo svolgimento, i pari possono trovarsi confrontati a una sensazione di vuoto. Poiché ciò può essere molto negativo, occorre anticipare questo momento e offrire loro un sostegno adeguato¹⁸.

Ovviamente, questo elenco non è esauriente e, per portare a buon termine il progetto occorrerà trovare una risposta alle diverse difficoltà che potranno emergere strada facendo. L'importante è non perdere di vista che gli obiettivi devono comportare un beneficio per la salute fisica o psichica dei gruppi bersaglio. Il lavoro con i pari favorisce l'evoluzione individuale e sociale e permette di promuovere la salute tra le fasce di popolazione più fragili e marginalizzate. In tal senso, può senz'altro trovare il suo posto in ogni istituzione svizzera attiva nel settore delle dipendenze.

18 www.crin.org/docs/BestPracticesWinrock.pdf, chap.5, p.144, consultato il 06.03.2014.







